



Finti sconti, Conforama condannata. E adesso?

Dal caso Ochsner Sport del 2016, alla vasta inchiesta condotta dalla FRC nel 2019, è emerso un ampio uso di tattiche commerciali scorrette da parte di numerose insegne come M-electronics, Fust, Interdiscount e Conforama. Sono seguiti processi e condanne ma le sanzioni irrisorie non sono state in grado di scoraggiare queste pratiche. Come ha dimostrato anche il recente caso di Poltronosofà, portato alla ribalta dalla trasmissione Patti Chiari. Il risarcimento da 1,5 milioni di franchi che Conforama è stata condannata a pagare lo scorso 10 giugno, è destinato a cambiare le carte in tavola?

Verrebbe da dire che si tratta di un circolo che si ripete dal quale non si riesce ad uscire. E la legislazione svizzera si è dimostrata fin qui inadeguata per affrontare questo problema. Stiamo parlando delle promozioni ingannevoli, fasulle, fuorvianti. Il caso più lampante sono i finti sconti.

Però il 10 giugno scorso qualcosa si è mosso. Già perché il pluriennale processo ai danni di Conforama, partito in seguito ad una denuncia della Fédération Romande des Consommateurs (FRC) nel 2019, è giunto ad un epilogo (anche se in realtà si prevede che vi sarà un appello). Da un lato, la solita multa dall'importo contenuto: 5000 franchi per violazione della Legge contro la concorrenza sleale così come dell'Ordinanza federale sull'indicazione dei prezzi. Però questa volta, oltre alla multa (e alle spese processuali, 11'000 franchi a carico di Conforama), dovrà essere versato un risarcimento alla collettività di 1,5 milioni di franchi. Non si erano mai viste cifre simili in Svizzera per sentenze su questo tema. Ripercorriamo brevemente la storia degli ultimi anni.

Da Ochsner Sport a Conforama: la Svizzera e i finti sconti

Sono trascorsi ormai 7 anni da quando un cliente di Ochsner Sport, resosi conto di essere stato preso per il naso, si era ribellato con l'aiuto della FRC. Il prezzo di un articolo da lui acquistato in una sede vodese della catena di articoli sportivi era stato gonfiato per poi essere venduto "in sconto" subito dopo. Se ne era accorto semplicemente togliendo l'etichetta con il prezzo una volta arrivato a casa, e trovando un'altra etichetta sotto di essa, grazie alla quale ha potuto capire che il prezzo "scontato" da lui pagato non era in realtà altro che il prezzo normale. La conseguente denuncia della FRC per violazione dell'Ordinanza federale sull'indicazione dei prezzi (OIP) aveva condotto ad un'inchiesta della polizia vodese, che aveva



portato alla luce un ampio uso di finti sconti nelle sedi della catena. Il tutto si era concluso nel 2018 con una multa di 4000 franchi: una cifra irrisoria per un'azienda di quelle dimensioni, che aveva dimostrato tutta l'inadeguatezza della legislazione.

Nel 2019 la FRC aveva poi deciso di condurre un'ampia inchiesta, che aveva portato alla luce le medesime pratiche presso M-Electronics, Fust, Interdiscount e soprattutto Conforama. Anche qui però, esito simile: una multa di 4000 franchi per M-Electronics ed Interdiscount e una di 3000 per Fust.

Il processo a Conforama si è appena concluso e in questo caso oltre alla consueta ammenda di piccola entità (5000 franchi), l'azienda dovrà pagare un risarcimento di 1,5 milioni. Conforama ha del resto continuato a praticare i finti sconti in contemporanea allo svolgimento del procedimento giudiziario, dimostrando così tutta la sua indifferenza di fronte ad eventuali sanzioni.

Questa sentenza è un punto di svolta?

Ci piacerebbe pensare che questa sentenza rappresenti uno spartiacque su questo tema. Ma la realtà è che, per ora, occorre essere prudenti. Innanzitutto, perché ci sarà probabilmente un appello.

Inoltre a fare la differenza è stato il risarcimento: la multa anche in questo caso era contenuta. Per arrivare a questo risultato sono poi serviti 4 anni e un grande dispendio di risorse da parte della FRC oltre che del Ministero pubblico vodese. La realtà è che servirebbero sanzioni ben superiori, al di là di eventuali risarcimenti, per scoraggiare davvero queste pratiche. Cosa che già avviene in molti paesi, dove questo genere di strategie di vendita ingannevoli si pagano a prezzo ben più salato.

Nel frattempo, ai consumatori suggeriamo di continuare a cercare di prevenire questo genere di fregature. In tal proposito, proponiamo nel box di seguito **una serie di consigli concreti** per cercare di non farsi prendere per il naso.

IVAN CAMPARI

- Non basare le tue decisioni di acquisto unicamente sulle promozioni. Naturalmente se trovi ad un prezzo ribassato qualcosa che ti convince e ti serve davvero, ben venga.
- Non farti mettere fretta da promozioni che scadono. Prenditi il tempo di valutare bene. Ci saranno sempre altre promozioni in futuro.
- Se possibile, confronta prezzi di negozi differenti, magari con una ricerca online. Per capire se una promozione è davvero vantaggiosa.
- In generale, parti dal presupposto che esiste la possibilità che qualsiasi sconto o promozione sia ingannevole. Lo scetticismo fa risparmiare.
- Segnala sospette violazioni al centro Infoconsumi dell'ACSI o direttamente alla SECO, scrivendo a fair-business@seco.admin.ch o utilizzando il modulo di contatto online.